

SAT Servizi Amministrativi Territoriali s.c.r.l.

***PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
2023-2025***

***(L. 190/2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità
nella pubblica amministrazione)***

adottato dall'amministratore unico in data 30/03/2023

Introduzione

Il presente documento rappresenta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) di SAT Servizi Amministrativi Territoriali s.c.r.l. (di seguito SAT), società interamente partecipata da enti locali.

Per l'impostazione e la predisposizione del documento si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato con deliberazione della Civit (oggi ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, nonché della determinazioni dell'ANAC n. 8/2015 ad oggetto "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" e n. 12/2015 ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione".

Il Piano Nazionale dispone infatti che: "Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale."

La deliberazione n. 8/2015 dell'ANAC ha aggiunto che le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a programmare e ad approvare adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012 e secondo le modalità indicate nella deliberazione n. 8/2015 richiamata. Le misure sono contenute in un apposito atto di programmazione, o Piano, da pubblicare sul sito istituzionale. Dette misure è opportuno siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.

SAT non dispone ancora del modello di organizzazione e gestione del rischio di cui al D. Lgs. 231/2001, ma è in corso di definizione l'adozione dello stesso nel corso del 2023; tenuto conto della specifica attività svolta dalla società (servizi strumentali a favore degli enti soci), si è scelto di adottare prioritariamente il Piano Anticorruzione, impostandolo secondo i riferimenti normativi e di prassi sopra richiamati, al fine di integrare e completare il sistema anticorruzione di cui si sono dotate le amministrazioni pubbliche di riferimento.

Con riguardo agli accadimenti ed ai comportamenti che si intendono contrastare, occorre evidenziare che sia la L. 190/2012 che le indicazioni dell'ANAC, fanno riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle

quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2023 – 2025 di SAT si articola nei seguenti contenuti:

Presentazione

1. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di SAT

- *Presentazione modello*
- *Le caratteristiche della società*
- *Il modello di gestione dei rischi*
 - *Analisi dei processi*
 - *Individuazione dei rischi*
 - *Ponderazione rischio*
 - *Misure di prevenzione*
 - *Programmazione degli interventi di attuazione*
 - *Monitoraggio e rendicontazione*

2. Sezione trasparenza

- *Presentazione*
- *Obiettivi strategici in materia di trasparenza*
- *Iniziative di comunicazione della trasparenza*
- *Processo di attuazione del programma*
- *Istituto dell'accesso civico*
- *Dati ulteriori*
- *Pubblicazione sul sito istituzionale della società*
- *Obiettivi e monitoraggio operativi*

3. Le altre misure

- *Il Codice di comportamento*
- *Le misure sul personale*

Normativa e prassi di riferimento

Per l'impostazione e la predisposizione di questo documento si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato con deliberazione della Civit (oggi ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, nonché delle successive formulazioni del PNA e delle determinazioni dell'ANAC.

In particolare, la deliberazione n. 1134/2017 dell'ANAC ha confermato che le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a programmare e ad approvare adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità delle legge n. 190/2012 e secondo le modalità indicate nella deliberazione n. 8/2015 e dalla stessa 1134. Le misure sono contenute in un apposito atto di programmazione, o Piano, da pubblicare sul sito istituzionale. Dette misure è

opportuno siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.

Insieme alle suddette indicazioni operative, la predisposizione del presente documento ha tenuto conto delle novità apportate all'impianto della L. 190/2012 (compresi i decreti correlati), dal D. Lgs. 97/2016 avente ad oggetto la "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza"; tra i principali aggiornamenti introdotti dal tale decreto (correlato alla L. 124/2015 – c.d. Riforma Madia), vi è, oltre alla definizione dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di trasparenza (nuovo art. 2bis del D. Lgs. 33/2013), anche la modifica dell'art. 10 del D. Lgs. 33/2013: in base al nuovo testo, non si prevede più la predisposizione di specifico Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che viene sostituito dall'inserimento, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, di indicazioni circa i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal Decreto Trasparenza unitamente alla definizione di obiettivi strategici ed operativi finalizzati a garantire la promozione di maggiori livelli di trasparenza.

Oltre alla Legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione sopra citati, il contesto giuridico di riferimento comprende:

- l'articolo 97 della Costituzione, i cui principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione costituiscono elementi fondanti delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione
- la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della legge 03.08.2009, n. 116
- la Convenzione penale sulla corruzione, adottata a Strasburgo il 27.01.1999, ratificata con legge 28.06.2012, n. 110
- le linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (DPCM 16 gennaio 2013) per la predisposizione da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica del Piano Nazionale Anticorruzione
- gli aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione, approvati ogni anno dall'A.N.A.C. e reperibili sul suo sito <http://www.anticorruzione.it>
- il D.Lgs. 31.12.2012, n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della Legge 6 novembre 2012, n. 190";
- il D.Lgs. 14.3.2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012";
- Deliberazione n. 72/2013 della Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione): "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione"
- il D.Lgs. 8.4.2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190";
- il Decreto del Presidente della Repubblica 16.4.2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".
- il D.Lgs. 25.05.2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia

di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, con particolare riferimento al diritto di accesso civico;

- D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 74 recante “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124. (17G00088) (GU Serie Generale n.130 del 07-06-2017)”.
- Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarita' di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.” (17G00193) (GU Serie Generale n.291 del 14-12-2017) (c.d. “Whistleblowing”).
- La legge anticorruzione n. 3 del 9 gennaio 2019, «Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici».
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019, Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.
- Piano Nazionale Anticorruzione 2022, Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

Presentazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di SAT s.c.r.l.

Conformemente alle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, del relativo aggiornamento intervenuto attraverso la deliberazione ANAC n. 12/2015 nonché delle indicazioni contenute nelle Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di SAT è stato inteso quale strumento attraverso cui la società conduce e formalizza un "processo"- articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - finalizzato a formulare una strategia di prevenzione dei possibili fenomeni corruttivi. Nel documento si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che è consistita nell'esaminare l'organizzazione dell'ente, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo (nell'accezione più ampia, già introdotta in presentazione). Tale attività ha comportato la ricostruzione e l'analisi del sistema dei processi organizzativi, con conseguente attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il documento si sostanzia pertanto in un programma strategico ed operativo di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici associati ai processi organizzativi posti in essere dalla società, delle misure da implementare per la loro prevenzione in relazione al relativo livello di pericolosità.

Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione

Di seguito si riportano i soggetti che, nell'ambito di SAT, sono coinvolti e concorrono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti, funzioni e responsabilità:

- **Organo di amministrazione** (Amministratore Unico), che adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i suoi aggiornamenti, approva gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- **il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**: rispetto a tale figura, la deliberazione ANAC n. 8/2015 specifica che le funzioni di RPC devono essere affidate ad uno dei dirigenti della società; nell'effettuare la scelta, la società deve vagliare l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all'interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo; in considerazione delle caratteristiche operative di SAT (in organico non sono previste figure dirigenziali), si è scelto di attribuire la funzione di Responsabile per la prevenzione della corruzione ad un funzionario che presiede uno dei settori in cui si articola la struttura organizzativa della società; il Responsabile, conformemente alle raccomandazioni formulate dall'ANAC nella determinazione n. 8/2015, opera in stretta collaborazione con l'Amministratore unico;

- i responsabili apicali dei settori un cui si articola la struttura organizzativa di SAT, cui competono le responsabilità in termini di rispetto delle misure indicate nel presente piano, di svolgimento di attività informativa nei confronti del responsabile della corruzione ed eventualmente dell'autorità giudiziaria, di partecipazione al processo di gestione del rischio, di formulazione di possibili misure di prevenzione, di presidio dell'osservanza del Codice di comportamento e di segnalazione delle ipotesi di violazione, di adozione di specifiche misure gestionali coerentemente con gli obiettivi e le priorità del presente piano;
- il Revisore/ Collegio sindacale, cui competono i controlli amministrativi, contabili e legali previsti dalla disciplina civilistica;
- i dipendenti della società, chiamati a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPC, a segnalare ai responsabili apicali le situazioni di illecito ed a comunicare potenziali casi di conflitto di interessi;
- i collaboratori a qualsiasi titolo di SAT, tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPC ed a segnalare le situazioni di illecito.

1. Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

Presentazione modello

Il PTPCT di SAT è stato impostato tenendo conto delle indicazioni operative contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, nei relativi allegati, nel suo aggiornamento del 2015 e nelle Linee guida ANAC di cui alla deliberazione n. 8/2015. In tal senso, il documento, che ha finalità programmatiche e gestionali, è stato predisposto a seguito di un percorso di ricognizione organizzativa finalizzato a:

- analizzare le attività svolte nell'ambito della società
- ricondurre i processi operativi condotti dalle varie unità organizzative in cui si articola la società a specifiche aree di rischio, in parte ricavabili dalla L. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, in parte definite in base alle caratteristiche operative della società;
- individuare le possibili categorie e tipologie di rischio riscontrabili nell'ambito delle aree e dei processi operativi rilevati;
- associare ai singoli processi amministrativi individuati a seguito della ricognizione organizzativa, le categorie di rischio potenzialmente riscontrabili;
- ponderare l'indice di rischio di ogni processo operativo, tenendo conto della probabilità di manifestazione del rischio e del suo impatto;
- selezionare i processi con indice di rischio più elevato al fine di individuare e programmare le misure di prevenzione ritenute più efficaci, nonché sostenibili dal punto di vista organizzativo e finanziario.

Il percorso sopra rappresentato è stato avviato e verrà condotto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, con la partecipazione attiva dei responsabili organizzativi apicali dei diversi servizi in cui si articola la struttura organizzativa della società.

Dopo una sintetica rappresentazione delle caratteristiche organizzative ed operative della società, nelle sezioni che seguono e negli allegati richiamati, si presentano i passaggi compiuti ed i risultati conseguiti in termini di misure prioritarie da adottare per la prevenzione del rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

SAT s.c.r.l.: le caratteristiche della società

La società Servizi Amministrativi Territoriali s.c.r.l. ha sede legale a Settimo Torinese ed è una società consortile a responsabilità limitata totalmente a capitale pubblico.

SAT, costituitasi a febbraio 2007, è un ente strumentale per i suoi soci, mettendo a loro disposizione attività operative e di supporto strumentali ai loro obiettivi, in un'ottica di flessibilità

ed efficienza. L'attività della società è concentrata negli ambiti dello sviluppo locale, dell'ingegneria, dell'energia e dei servizi amministrativi.

La consistenza della dotazione organica al 01/01/2023 è di n. 41 risorse + Amministratore Unico, comporta una struttura interna molto semplificata.

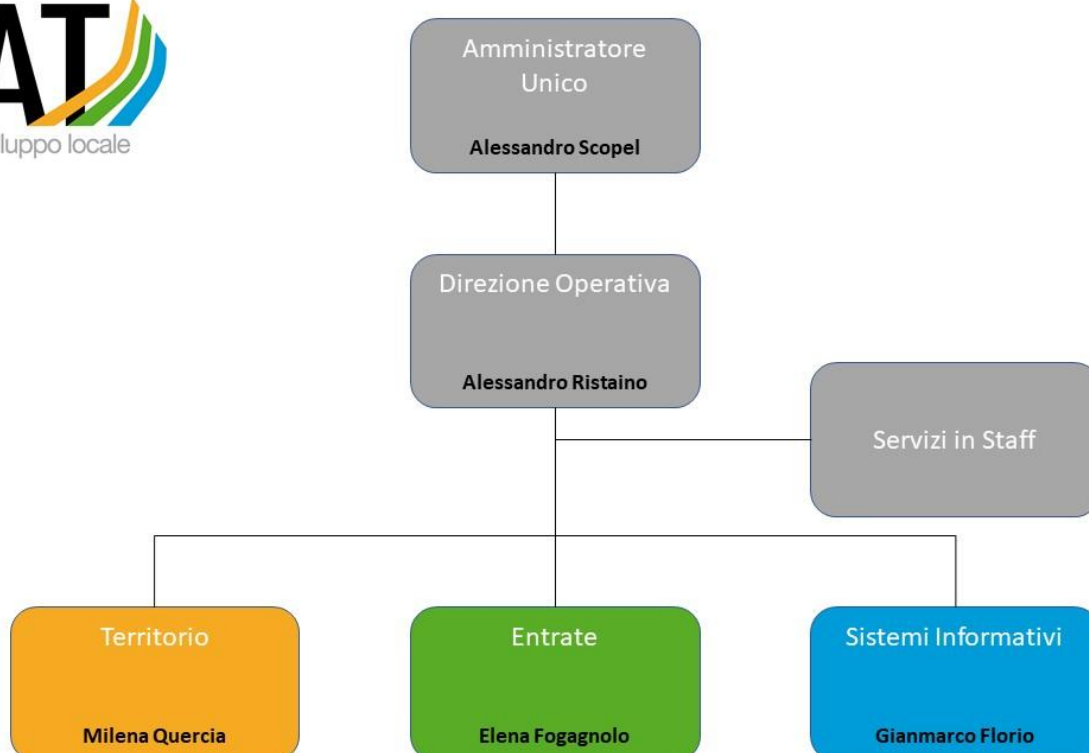
Quanto sopra è confermato dallo statuto da cui si evince come lo scopo sociale di SAT sia "supportare esclusivamente i propri soci (enti e soggetti pubblici locali e/o soggetti a capitale pubblico) nella produzione di beni e servizi funzionali alla loro attività, nonché nei casi consentiti dalla legge, per lo svolgimento di funzioni amministrative di loro competenza, ai sensi dell'art.13 del D.L. n.223/2006, convertito nella L. n.248/2006 e s.m.i."

A titolo esemplificativo e non esaustivo, le aree di intervento della società, che opera con carattere di strumentalità rispetto ai soci, sono di varia natura:

- interventi a supporto di lavori e opere pubbliche (controllo dei progetti; progettazione e direzione di lavori ed esecuzione per ogni categoria di lavoro; vigilanza edilizia; formazione del programma triennale e dei piani annuali delle opere pubbliche)
- attività relative alla conformazione territoriale (assistenza alle attività di esproprio ed acquisizione bonaria; redazione di piani regolatori, piani territoriali e altri piani complessi; programmazione urbanistica e programmi di trasformazione territoriale; supporto allo sviluppo e alla gestione del patrimonio immobiliare, di interventi di trasformazione, e di riqualificazione urbana)
- ricerca, reperimento e gestione di finanziamenti pubblici/comunitari/statali/regionali
- servizi di assistenza e supporto in campo energetico-ambientale e della mobilità
- servizi di gestione cimiteriale
- servizi e sistemi informatici ed acquisizione, creazione, trattamento ed invio dei dati alfanumerici e della cartografia digitalizzata
- attività di liquidazione, accertamento e riscossione (volontaria o coattiva) delle entrate tributarie ed extratributarie ed attività connesse
- studio, progettazione, realizzazione e gestione di banche dati attinenti alle entrate al territorio
- relazioni esterne, uffici stampa, comunicazione e immagine, gestione di eventi, attività di promozione
- servizi generali, amministrativi e contabili di supporto e di ottimizzazione dei processi e delle procedure, nonché organizzazione degli sportelli, supporto e assistenza alla predisposizione di bandi e gare
- servizi di supporto tecnico agli uffici comunali ed ogni altra attività accessoria alle prestazioni fornite ai soci.

Negli ultimi anni SAT si è orientata in particolare su nuove opportunità di finanziamenti con l'accesso a bandi regionali e nazionali e PNRR.

Di seguito si riporta l'organigramma della società:



Il modello di gestione dei rischi

Analisi dei processi

L'analisi dell'attività svolta e l'individuazione dei processi operativi ha tenuto conto delle indicazioni dell'ANAC, che specificano come le società siano tenute ad effettuare *“un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali”*.

Suddetta analisi viene tenuta in conto nella redazione del Modello 231 attualmente in fase di approvazione.

In considerazione dell'attività caratteristica di SAT, che si sostanzia nell'erogazione di servizi pubblici locali per conto degli enti soci, pur tenendo conto delle indicazioni sopra richiamate, si è scelto di suddividere l'analisi organizzativa della società in due macro ambiti: attività operativa ed attività di staff; in tali due macroambiti, sono poi state individuate le seguenti aree:

Ambito operativo

- Entrate
- Sistemi informativi
- Territorio

Ambito servizi di staff

- Area Personale
- Area Contabilità
- Area Contratti
- Rapporti con i soci

Le suddette aree sono state ritenute in grado di ricomprendere l'insieme dei processi organizzativi da tenere in considerazione nell'ambito della predisposizione del PTPC di SAT, su cui è stata sviluppata la valutazione del rischio funzionale alla definizione delle misure di prevenzione, di cui si illustra il percorso nei paragrafi successivi.

Individuazione dei rischi

Per ogni area, è stata individuata un’elencazione di possibili rischi di fenomeni corruttivi associabili ai singoli processi organizzativi ricadenti nella stessa; è stata quindi effettuata un’associazione di tali rischi rispetto ai diversi processi censiti, al fine di supportare l’attività valutazione; nel presente piano, l’articolazione dei rischi è stata effettuata seguendo un approccio sinottico; il progressivo affinarsi degli strumenti e delle tecniche per contrastare la corruzione potrà ampliare le tipologie di rischio, prevedendo una suddivisione di maggior dettaglio dei rischi censiti.

L'azienda si sta dotando in questi mesi di un modello 231 che verrà approvato nel corso del 2023.

Il rischio secondo il perimetro del Dgls 231/2001 è valutato estremamente basso per i seguenti motivi:

- In quanto società in house la società non può che lavorare per gli enti soci
- i dipendenti non hanno potere di firma nelle sottoscrizioni di contratti o di servizi sia attivi che passivi
- la struttura organizzativa estremamente semplificata permette un controllo diretto e quotidiano.

RISCHI AMBITO OPERATIVO

A Rischi attività operativa

- 1 Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di risorse
- 2 Mancato avvio di procedimenti sanzionatori
- Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere
- 3 indebiti vantaggi economici
- 4 Irregolare gestione di dati e informazioni
- 5 Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione
- 6 Cessione indebita di dati e informazioni a soggetti non autorizzati
- 7 Alterazione dei dati
- 8 Mancata, falsa o mendace individuazione dei procedimenti a rischio di corruzione
- 9 Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di risorse

RISCHI AMBITO SERVIZI DI STAFF

A Rischi Personale

- 1 Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti
- 2 Applicazione distorta delle alternative procedurali per l'acquisizione di risorse umane
- 3 Irregolare composizione della commissione di concorso
- 4 Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione
- 5 Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente

6 Distorsione nelle procedure di affidamento degli incarichi

7 Irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro

8 Indebito riconoscimento di vantaggi economici ai dipendenti

9 Comportamento infedele del dipendente

B Rischi Contabilità

1 Riconoscimento indebito di esenzioni o indennità al fine di agevolare determinati soggetti

2 Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi/ finanziamenti pubblici

3 Rilascio di provvedimenti con pagamento di contributi/ corrispettivi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti

4 Indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti

5 Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di risorse

6 Irregolare gestione delle procedure di entrata e di spesa

7 Utilizzo improprio delle risorse finanziarie dell'ente

8 Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere indebiti vantaggi economici

9 Gestione indebita di beni patrimoniali e risorse dell'ente

C Rischi Contratti

1 Nomina di responsabili del procedimento non imparziali

2 Fuga di notizie

3 Utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato

4 Improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti

5 Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio

6 Definizione errata dei requisiti di accesso alla gara e dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti

7 Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti

8 Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto

9 Errata formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi

10 Azioni rivolte alla manipolazione delle disposizioni che governano i processi per pilotare l'aggiudicazione della gara

11 Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara

12 Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito

13 Nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti

14 Alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo

15 Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti

16	Alterazione dei contenuti delle verifiche
17	Possibile violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura
18	Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori
19	Risoluzione del contratto
20	Abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore
21	Approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'onori
22	Mancata valutazione dell'impiego di manodopera
23	Incidenza del costo della manodopera ai fini della qualificazione dell'attività come subappalto
24	Mancata effettuazione delle verifiche obbligatorie sul subappaltatore
25	Apposizione di riserve generiche a cui consegue una incontrollata lievitazione dei costi
26	Ricorso ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie per favorire l'esecutore
27	Mancato rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti
28	Alterazioni o omissioni di attività di controllo
29	Effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari
30	Attribuzione dell'incarico di collaudo a soggetti compiacenti
31	Rilascio del certificato di regolare esecuzione in cambio di vantaggi economici
32	Mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera

Una volta definiti i possibili rischi riconducibili alle singole aree, ci si è concentrati sui processi organizzativi che, sulla base degli accadimenti gestionali degli ultimi anni nonché dell'attuale contesto normativo ed operativo che riguarda la società, hanno fatto emergere un più elevato profilo di rischio.

Ponderazione rischio

Per ogni processo è stata elaborata, tenendo conto della metodologia proposta all'interno del PNA 2019, la relativa valutazione del rischio, con le seguenti caratteristiche:

- Analisi di tipo qualitativo, con motivate valutazioni e specifici criteri;
- Definizione degli Indicatori di Rischio ovvero i misuratori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione;
- Scala di misurazione: Alto, Medio, Basso.

Anac, nell'Allegato 1 al PNA 2019 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", riprende il tema della valutazione del rischio corruttivo, andando ad esplicitare le motivazioni per cui sia oggi preferibile, sulla base delle esperienze maturate in questi anni di applicazione della succitata metodologia prevista dall'Allegato 5 al PNA 2013, una valutazione qualitativa rispetto ad una di carattere quantitativo: "Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per

analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza”.

Parametri di valutazione e pesatura del rischio di fenomeni corruttivi

Probabilità di manifestazione = prende in considerazione caratteristiche del processo amministrativo oggetto di valutazione quali: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità, valore economico, frazionabilità, livello dei controlli

Entità dell'impatto = valuta la tipologia di impatto che può determinarsi a seguito del manifestarsi di un fenomeno corruttivo nell'ambito del processo amministrativo oggetto di valutazione: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale

Modalità di pesatura dei fattori di valutazione del rischio

Rilevanza dei fattori	Entità dell'impatto
nessuna rilevanza	nessun impatto
bassa rilevanza	basso impatto
media rilevanza	medio impatto
alta rilevanza	alto impatto

I giudizi attribuiti alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto dell'evento corruttivo, determinando l'indice complessivo di rischio di ogni singolo processo organizzativo censito: Basso, Medio Basso, Medio, Medio Alto, Alto.

Nella valutazione del profilo di rischio, oltre agli aspetti più prettamente interni, correlati alle caratteristiche organizzative ed operative interne alla società, si è tenuto conto degli accadimenti che hanno caratterizzato la storia recente di SAT nonché la situazione del contesto ambientale esterno

I processi da presidiare e le misure di prevenzione

Di seguito si riporta l'elenco dei processi organizzativi di SAT su cui si è ritenuto opportuno focalizzare l'analisi ai sensi della predisposizione del presente Piano; ad ogni processo è stato associato il relativo indice di rischio; tale elenco è il risultato della prima analisi organizzativa condotta in relazione alla predisposizione del presente Piano. Nell'allegato A è possibile riscontrare l'elenco di tutti i processi organizzativi censiti.

Processi oggetto di interventi di prevenzione di fenomeni corruttivi					
Processi	Unità org.va competente	Rischi associati	Indice del rischio		
			Probabilità	Impatto	Giudizio
ATTIVITA' OPERATIVA					
Gestione dei piani di rateizzazione richiesti dai contribuenti. Gestione delle richieste di rimborso per pagamenti doppi o versamenti non dovuti per ICI/ IMU/ TASI e, per le richieste di rimborso con esito negativo, predisposizione dell'atto di diniego.	entrate e servizi amministrativi	A 1 - A 7	Medio	Medio	Medio
Gestione di elenchi o albi di operatori economici	Tutti i settori	C 11	Basso	Medio	Medio Basso
Gestione dei pagamenti/ acquisto di beni e servizi	Settore amministrazione	B4	Medio	Medio	Medio
Nomina della commissione di gara	Tutti i settori	C13	Medio	Medio	Medio

Sui processi sopra indicati, si provvederà ad applicare, le seguenti misure di prevenzione:

Misura 1

Processo: Gestione dei piani di rateizzazione richiesti dai contribuenti. Gestione delle richieste di rimborso per pagamenti doppi o versamenti non dovuti per ICI/ IMU/ TASI e, per le richieste di rimborso con esito negativo, predisposizione dell'atto di diniego.	
<i>Area di riferimento: Attività operativa - entrate e servizi amministrativi</i>	
Rischi da prevenire:	A 1: Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di risorse A 7: Alterazione dei dati
Misura di prevenzione: Verifiche a campione su regolarità dei piani di rateizzazione e rimborso	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare eventuali posizioni di indebito vantaggio a favore di specifici contribuenti
<u>Responsabile:</u>	RPCT
<u>Tempistica di attuazione:</u>	1 controllo annuale
<u>Indicatori:</u>	1% degli atti
<u>Risorse assegnate:</u>	misura da attuarsi attraverso personale interno alla società

Stato di attuazione della misura

Misura attuata nel 2018, proseguita nel quadriennio 2019-22 ed è riproposta per il 2023.

La misura risulta operativa alla data di redazione del piano le verifiche a campione risultano essere sufficienti per il presidio del processo.

Misura 2

Processo: Predisposizione di atti e documenti di gara, incluso il capitolato	
<i>Area di riferimento: tutti i settori</i>	
Rischi da prevenire:	C4, C6, C7, C9, C11, C17
Misura di prevenzione: Controllo a campione da parte dell'RPCT sul 10% delle procedure di affidamento	
<u>Obiettivi della misura:</u>	verificare legittimità degli atti e applicazione della corretta procedura
<u>Responsabile:</u>	RPCT
<u>Tempistica di attuazione:</u>	nel corso del 2023
<u>Indicatori:</u>	10% degli atti
<u>Risorse assegnate:</u>	misura da attuarsi attraverso personale interno alla società

Stato attuazione della misura

Misura di nuova predisposizione per il 2023. Il RPCT nel corso del 2023 procederà alla verifica di circa il 10% delle procedure ad affidamento diretto nella soglia 5.000/139.000.

Misura 3

Processo: Gestione dei pagamenti/ acquisto di beni e servizi	
<i>Area di riferimento: Area amministrazione</i>	
Rischi da prevenire:	B 4
Misura di prevenzione: Certificazione a campione di fatture da parte del RPCT	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Evitare che vengano certificate fatture di prestazioni mai avvenute
<u>Responsabile:</u>	RPCT
<u>Tempistica di attuazione:</u>	nel corso del 2023
<u>Indicatori:</u>	10% delle fatture passive (circa 30 fatture /anno)
<u>Risorse assegnate:</u>	misura da attuarsi attraverso personale interno alla società

Stato attuazione della misura

La misura risulta operativa dal 2020, le verifiche a campione sono state eseguite anche per il 2022 certificate da opportuna documentazione (verbale redatto da RPCT). La presente misura sarà riproposta nel corso del 2023 e risulta essere sufficiente per il presidio del processo ad oggetto.

Misura 4

Processo: Nomina della commissione di gara	
Area di riferimento: tutti i settori	
Rischi da prevenire:	C 13
Misura di prevenzione: verifica prima della nomina definitiva dell'insussistenza di conflitti di interessi dei commissari di gara	
<u>Obiettivi della misura:</u>	ridurre il rischio di nomina commissari in conflitto di interessi
<u>Responsabile:</u>	RPCT
<u>Tempistica di attuazione:</u>	nel corso del 2022
<u>Indicatori:</u>	verbale per ogni commissione di gara istituita
<u>Risorse assegnate:</u>	misura da attuarsi attraverso personale interno alla società

Stato attuazione della misura

La misura risulta operativa dal 2020; le verifiche a campione certificate da opportuna documentazione (verbale RPCT) risultano essere sufficienti per il presidio del processo.

La misura sarà riproposta per il 2023.

Monitoraggio del Piano

Le misure sopra indicate verranno condotte e monitorate nel corso dell'anno, al fine di verificarne la sostenibilità e l'efficacia. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in base all'evoluzione del contesto ambientale, ed anche a seguito di eventuali future modifiche dell'assetto organizzativo della società, si riserva di aggiornare la programmazione e l'attuazione delle suddette misure, assicurandone la massima evidenza attraverso il rispetto degli obblighi di trasparenza.

È prevista nel corso del 2023, una riunione operativa con RPCT e Amm. Unico per l'aggiornamento delle misure proposte e l'eventuale attivazione di ulteriori nuove misure.

Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano

La società procede ogni anno a rendicontare ai propri soci, gli effetti ed i risultati conseguiti attraverso l'applicazione delle misure previste nel presente Piano nonché la pianificazione per l'anno successivo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione cura altresì la pubblicazione della relazione sull'attività svolta, prevista dal c. 14 dell'art. 1 della L. 190/2012; rispetto a tale adempimento, si procede ad impiegare gli strumenti ed i formulari che l'ANAC mette a disposizione degli enti.

2. Sezione Trasparenza

Presentazione

Ai sensi dell'art. 1 del Decreto Trasparenza, D. Lgs. 33/2013, il principio di trasparenza viene inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Così come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, il Decreto Trasparenza ha previsto l'integrazione delle misure per la trasparenza nel piano di prevenzione della corruzione. Tale piano, nella nuova configurazione, assume pertanto la denominazione di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT), non rendendo più necessaria la predisposizione separata del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Con la determinazione n. 831/2016, l'A.N.AC. afferma come la trasparenza sia “strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica”, prescrivendo alle amministrazioni di rafforzarne le inerenti misure nel PTPC “anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.”

Inoltre con la delibera n. 1310/2016 avente ad oggetto “Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”, l'Autorità ha altresì individuato i seguenti elementi quali contenuti essenziali della sezione trasparenza del PTPCT:

- gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi di indirizzo;
- i nominativi dei soggetti e degli uffici responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013;
- i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione degli obblighi di trasparenza;
- le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi;

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Il rispetto del principio della trasparenza rappresenta una priorità dell'Organo di Amministrazione; oltre agli obblighi discendenti dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i., la società intende, compatibilmente con le proprie caratteristiche dimensionali ed organizzative nonché con le risorse finanziarie disponibili, promuovere ogni iniziativa volta a potenziare i canali di comunicazione con la collettività amministrata e ad ampliare le possibilità di accesso all'informazione.

Gli obblighi di aggiornamento della sezione trasparenza di SAT ricadono sul RPCT e sui responsabili apicali delle unità organizzative in cui si articola la società, secondo l'organigramma riportato nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Per il triennio 2019 – 2021 il PTPCT prevede di continuare nel lavoro di portare a regime la struttura delle informazioni da pubblicare sul sito istituzionale della società attraverso:

- l'individuazione delle Sezioni e Sottosezioni rilevanti tenendo conto delle indicazioni dell'ANAC;

- l'adattamento alle caratteristiche della società, dei contenuti delle Sezioni e Sottosezioni che hanno come primario riferimento gli enti di diritto pubblico;
- l'attribuzione delle responsabilità in termini di reperimento e pubblicazione dei dati in capo a specifiche unità organizzative della società.

Al fine di ottemperare ai suddetti obiettivi, è stata condotta un'analisi dell'articolazione delle informazioni previste dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i., e tenuto conto di quanto già adempiuto dalla società in termini di obblighi informativi, è stata predisposta la griglia di riportata nell'allegato 1 al presente piano, che definisce lo stato attuale degli adempimenti posti in essere da SAT, individua le Sezioni e Sottosezioni da alimentare e/ o adeguare, associa i vari obblighi informativi (in termini responsabilità nella trasmissione/ aggiornamento e responsabilità nella pubblicazione) alle varie unità operative in cui si articola la società.

Iniziative di comunicazione della trasparenza

Le priorità della società si incentrano sull'avvio degli interventi finalizzati ad ottemperare agli obblighi previsti dal Decreto trasparenza D. Lgs. 33/2013, e dal D. Lgs. 97/2016 adeguati secondo le indicazioni dell'ANAC.

In relazione a quanto previsto dal c. 6 dell'art. 10 del D. Lgs. 33/2013, il quale dispone che ogni amministrazione "è tenuta a presentare il Piano e la Relazione sulla performance alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica", si valuteranno tutte le iniziative sostenibili finalizzate a promuovere i nuovi strumenti di comunicazione adottati dall'ente.

Processo di attuazione del programma

Il responsabile della trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D. Lgs. 33/2013, svolge stabilmente un'attività di controllo sull'assolvimento, da parte della Società, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Tutti i settori (uffici/ servizi) sono tenuti al costante aggiornamento:

- dei contenuti informativi, in modo da favorire la massima coerenza e riconoscibilità di tutte le informazioni che ricadono nell'ambito della trasparenza, eliminando le informazioni superate o non più significative ed in ogni caso individuando congrui periodi di tempo entro i quali mantenere i dati on-line, quando non indicato dalla normativa vigente;
- della contestualizzazione di ogni contenuto informativo pubblicato, in modo da ricondurre le informazioni al periodo cui le stesse si riferiscono e all'ufficio che le ha predisposte.

Al fine di assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, assume carattere prioritario e permanente l'analisi dei dati presenti e pubblicati sul portale da parte di tutti i servizi della società, adempimento che comporta lo svolgimento periodico delle seguenti attività:

- rielaborazione dei dati esistenti;
- approfondimento di aspetti dubbi e reperimento dei dati mancanti;
- aggiornamento e verifica dei dati pubblicati con periodicità annuale, salvo l'esigenza di aggiornamenti e/o verifiche superiori indicati dalla normativa.

Istituto dell'accesso civico

Ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 33/2013, l'accesso civico deriva dall'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni, di pubblicare documenti, informazioni o dati; tale condizione che comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza, che si pronuncia sulla stessa. L'amministrazione, entro trenta giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'amministrazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del responsabile della trasparenza, l'obbligo di segnalazione dei casi di inadempimento (o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione) all'ufficio dedicato ai procedimenti disciplinari, ai fini dell'eventuale attivazione degli atti conseguenti. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al Consiglio di Amministrazione, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Il referente dell'istituto dell'accesso civico presso SAT è individuato nel Responsabile per la trasparenza ed è contattabile ai seguenti recapiti:

fabrizio.oddone@satservizi.eu

tel 01180845

Dati ulteriori

Sul portale di SAT, oltre ai dati la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla normativa vigente, sono presenti informazioni ritenute utili per consentire agli enti soci, ai cittadini ed a tutti gli stakeholders, una maggiore conoscenza dell'attività svolta dalla società, in particolare delle azioni intraprese nella gestione degli interventi rientranti nei propri ambiti di operatività (servizi amministrativi per conto degli enti soci), nonché sulle iniziative e progetti in corso. Tali informazioni vengono periodicamente riviste, completate ed aggiornate a cura dei settori (uffici/ servizi) competenti.

Pubblicazione sul sito istituzionale della società

Sul sito <http://www.satservizi.eu/> nella sezione "Amministrazione trasparente" possono essere trovate tutte le informazioni relative alla trasparenza, in attuazione degli obblighi previsti dal decreto 33 del 2013, successivamente modificato dal decreto legislativo n. 97 del 2016.

Obiettivi e monitoraggio operativi

Nel corso dell'esercizio 2017-18 SAT ha aggiornato gli obblighi di trasparenza dettati dalle citate norme, in quanto applicabili.

La società continuerà nel 2022 il monitoraggio al fine di verificare l'effettivo aggiornamento delle pubblicazioni nell'ambito della sezione "Amministrazione Trasparente", il Responsabile per la trasparenza procederà ad effettuare dei monitoraggi a campione, richiamando gli eventuali titolari degli obblighi di trasmissione e/o pubblicazione in caso di assenza e scarsa tempestività di inserimento delle informazioni.

3. Le altre misure

Conformemente alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione nonché nelle Linee Guida approvate dalla deliberazione ANAC n. 8/2015, la presente sezione illustra gli interventi adottati o programmati dall'Amministrazione in merito alle altre misure introdotte dalla L. 190/2012 e dagli altri provvedimenti normativi che ne sono seguiti, funzionali a contrastare il rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

Il Codice di comportamento

Le Linee guida dell'ANAC prevedono che le società integrino il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 oppure adottino un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni.

Rispetto alle indicazioni sopra riportate, è stato predisposto un Codice di comportamento base, opportunamente pubblicato nella sezione amministrazione trasparente, su cui si innesteranno eventuali integrazioni correlate al percorso di recepimento ed attuazione delle disposizioni di legge. Il codice è stato adottato nel corso del 2016.

Opportuna formazione è stata erogata nel corso del 2017 ai responsabili di servizio. Pertanto al fine di rendere partecipe la totalità dei dipendenti dei contenuti del codice è stata erogata apposita formazione nel corso del 2019.

Le misure sul personale

Le disposizioni contenute nella L. 190/2012 nonché le Linee guida di cui alla Determinazione n. 8/2015 dell'ANAC, oltre al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, hanno previsto diversi interventi finalizzati a prevenire possibili fenomeni corruttivi che possano derivare dal comportamento non regolare del personale dipendente e dagli amministratori, nonché da tutti i soggetti (collaboratori, rappresentanti, ex amministratori e dipendenti) che in qualche modo interagiscono o hanno intrattenuto rapporti con la società. Di seguito si riportano gli ambiti di intervento e le ricadute di tali misure riferite all'organizzazione del personale:

Inconferibilità incarichi di amministratore e incarichi dirigenziali

Le Linee Guida ANAC dispongono che le società sono tenute ad adottare le misure necessarie ad assicurare che:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Poiché, sempre in base alle Linee Guida ANAC, nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dagli enti controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dagli stessi enti, gli uffici della società presteranno la massima collaborazione alle suddette verifiche; con riferimento alla nomina di eventuali figure dirigenziali, sarà cura del responsabile della prevenzione della corruzione accertarsi che non vi siano cause di inconferibilità.

Incompatibilità posizioni dirigenziali

La società è tenuta a dotarsi di un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

In tal senso, la società si adopererà affinché:

- a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) il Responsabile della prevenzione della corruzione conduca una periodica attività di vigilanza nonché effettui degli accertamenti a seguito di segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Attività successive alla cessazione del servizio

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la società è tenuta ad adottare le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.

In tal senso, la società si adopererà affinché:

- a) negli interpellati o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa relativa all'aver esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti di codesta società;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta una periodica attività di vigilanza sull'insussistenza della suddetta causa ostativa, da condursi anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Formazione del personale

Tenendo conto dell'evoluzione normativa in materia di anticorruzione e trasparenza (disposizioni attuative dell'art. 7 della L. 124/2015 – c.d. Riforma Madia), nel 2016 si è definito il piano degli interventi formativi. Nel 2017 la società ha concluso la formazione dei responsabili di servizio. L'attività formativa rivolta a tutto il personale dipendente è stata completata nel corso dell'esercizio 2019.

Tra febbraio e marzo 2022 è stata eseguita in due sessioni ed in modalità on-line la formazione Anticorruzione e trasparenza da tutto il personale dipendente.

Tutela del dipendente segnalante illeciti

SAT ha proceduto all'attivazione di un account dedicato facente capo all'RPCT: segnalazioneilleciti@satsezioni.eu

Dell'attivazione di tale procedura è stato fatto opportuno riferimento nel corso della formazione eseguita nel 2019 a tutto il personale dipendente. Medesimo riferimento sarà reiterato per le nuove risorse in sede di formazione in ambito prevenzione della corruzione e trasparenza.

Rotazione del personale

Le Linee guida dell'ANAC evidenziano come uno dei principali fattori di rischio di corruzione sia rappresentato dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Di conseguenza l'Autorità, nell'evidenziare la particolare efficacia preventiva della rotazione del personale, raccomanda che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. In tal senso, come già evidenziato nelle misure di prevenzione sopra riportate, SAT cercherà di applicare tale principio nell'ambito delle attività e dei processi più a rischio, laddove la disponibilità e la fungibilità delle mansioni attribuite al personale impiegato lo consenta.

Allegati

Allegato 1. Elenco obblighi di trasparenza

Allegato 2. Elenco processi SAT 2023-2025